



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Vigilio Pont. LX. Creato del 537. a' 27. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

e calamità i Romani, ch'è dalla guerra, e dalla fame traugliati si ritrouauan. In questo ad instigatione di Vigilio Diacono, e Cittadino Romano, l'Imperatrice Theodora con vn'ordine minacciuole commanda à Papa Siluerio, che debba, cacciando, e deponendo Menna, riuocare in Costantinopoli, e nella sua pristina dignità Anthemio, che come, s'è detto, era per l'heresia Eutichiana, che difendua, e teneua, stato riprouato, e cacciato via. E perche il Pontefice ricusaua di volere ciò fare, scrisse collericamente l'Imperatrice à Belisario, e li commandò, ch'hauesse douuto deporre, e cacciare via Siluerio, e in suo luogo riporre Vigilio nella sedia di Pietro. Belisario ch'era tutto alla guerra volto, ne diede il carico ad Antonina sua moglie. La quale hauendo molti testimoni già da Vigilio subornati, i quali deponenano, come Siluerio hauena praticato, e voluto dare la Città in potere de' Gotbi, lo sforzò à douer lasciare il Pontificato, e d'essersi Monaco. Nè le bastò questo, che ancor' all'Isola di Ponto lo cōfinò, dove il buon Pontefice non senza opinione di santità vi morì. Vogliono, che in questo tempo i Francesi con lettere, e con messi pregassero caldamente Benedetto, che mandasse loro alcuno de' discepoli suoi, perche a' Galli la vita monastica ch'esso presso Latini instituita hauena, insegnasse. E che Benedetto, mandasse loro Mauro, il quale, e con la vita, e con le parole ne diede a' Galli la regola, e'l modo del ben viuere, e s'edificò ancora molti Monasterij. Hora Vigilio, essendo, secondo, che Antonina voleua dalli Chierici Romani dimandato, fu creato Pontefice. Tenne Siluerio il Pontificato vn'anno, cinque mesi, e dodici giorni, e morì finalmente come s'è detto nell'Isola di Ponto: e fu sepolto a' venti di Giugnò. Nè all'hora la sede più, che sei di vacò.

IO PONT. LX. Creato del 537. a' 27. di Maggio.



Teodoro heretico.
Belisario scacciatore il Rè Viti-
ge da Roma,
e lo su' prigione
in Rauenna.

VIGILIO Romano fu sotto l'Imperio di Giustiniano fatto Pontefice, e fu nel suo tempo in Costantinopoli fatto il quinto sinodo contra Teodoro, e gl'altri heretici, che diceuano, hauere la Vergine gloriosa partorito solamente huomo, e non huomo, e Dio. Onde fu in questo sinodo conchiuso, e determinato, che la Vergine benedetta Dio nel suo parto ci desse. Hauendo in questo mezo accresciuto Belisario l'esercito, perche era un'anno in

tiato.

tiero, e noue giorni sempre stato nella Città, che difensata valorosamente hauea deliberò d'uscirne, e farne con Vitige il fatto d'arme in campagna. Vitige, a cui pareua d'essere inferiore di gente, attaccato fuoco à gl'allo:

Rauenna si ritornò. Belisario con ogni celerità portò tutta la sua famiglia lo fece prigione, con E quasi tutta Italia recuperata, se ne ritornò con tutta nopoli in capo del quinto anno, che venuto in Italia, Belisario vinse, e domò con incredibile celerità i Mauri, e tutta l'Africa in rouina. E delle spoglie di questa vittoria Chiesa di San Pietro in Roma vna croce d'oro di cent'anni fatta. Edificò ancor à sue spese in Roma due hospedali, uno nella Flaminia. Edificò anche in Orta il Monastero, e diede tante possessioni, che à monaci, per potere mantenere.

In questo Teodora faceua grand'istanza à Vigilio, e nel suo luogo, come promesso già haueua fatto, che non potesse. Vigilio dall'altro canto negaua di douere farlo, e d'averse l'ingiuste promesse offeruare, ch' à lui pareua, quanto Agapito, e Silverio contra l'heretico Anthemio fatto haueano, con ogni ragione fatto fosse, e che perciò non douea esso per conto alcuno ritirarlo. Di ciò oltre modo Teodora sdegnata, col fauor d'alcuni Romani, che l'applauduano, ne chiamò Vigilio in giudicio, e l'è reo, perche fosse con le sue frodi stato cagione, che Silverio fosse confinato, e perche per suo ordine fosse stato da vn suo nipote talmente vn certo giouane battuto, che n'era morto. E perche non potesse Vigilio fuggire la sentenza, e la pena, ch'era per seguirne, ne mandò vn certo Anthemio in Roma, con ordine, che se Vigilio mostraua di non volere obbedire, à forza lo conducesse à se in Costantinopoli. Venutone costui in Roma, e volendo gli ordini della Imperatrice eseguire, pigliò dentro la Chiesa di Santa Cecilia il Papa, che in memoria del suo natale si staua, con molta festa compartendo al popolo di molti doni. Anthemio col fauore d'alcuni Romani lo prese, e lo menò seco in Costantinopoli. Vogliono, che il popolo di Roma, essendone sopra vn legno portato giù per lo fiume Vigilio, li tirasse de' sassi, e bestemmandolo, queste parole dicesse. Poiche ne hai tu così male i Romani trattati, ogni male sopra di te ne venga. Giunto egli in Sicilia, e essendoli da quelli, che lo conduceuano, permesso, ordinò, alcuni chierici, e fra gli altri Ampliato prete, e Valentino vescouo, a' quali ordinò, che in questo mezzo, ch'esso non vi era, il Clero, e la Chiesa Romana ne gouernassero. Essendo poi giunto presso Costantinopoli, gli uscì con gran compagnia Giustiniano incontra. Et entrarono poi nella Città col Clero auanti fino alla Chiesa di Santa Sofia. Incominciò Theodora à pregare Vigilio, ch'hauesse voluto la promessa attendere, e non mancarle in cosa, che à lei tanto importaua, per hauere sopra di se questa impresa tolta. Ma egli rispose voler prima ogni supplicio soffrire, che del suo santo proposito mutarsi. E perche l'Imperatrice con gli altri, che con lei erano, fieramente lo minacciauano, disse egli essere à Diocletiano, e non à Giustiniano venuto. Per le quali parole ne fu egli in modo battuto, che mancò poco, che non vi lasciasse la vita. Postosi dunque in fuga, nella Chiesa di S. Eufemia, che inui presso era si ricouerò. Ma ne fu tratto à forza, e con vna fune alla gola, à guisa d'vn ladrone, nè fu per tutta

V
col
gione in Co
stantinopoli.

Oltra i fatti
al papa in Co
stantinopoli.

tutta la Città pubblicamente fino al tardo del dì menato. Posto poi dentro vna cruda prigione, & à pane, & acqua solamente viuendo, con tanta pazienza quel tempo, ch'egli visse, il sofferse, che non diceua mai altro, se non che assai peggio meritaua per lo peccato suo. I chierici, che quini di Roma accompagnato l'haueuano, ne furono parte condannati in esilio, parte confinati à cauare metalli. Ma à prieghi poi de' Romani, ch'haueuano già mutato parere, e faccendone ancor Narsete istanza, che da Giustiniano era stato mandato in Roma contra i Gotbi, fù Vigilio con tutti gl'altri suoi lasciato in libertà, perche in Italia si ritornassero. E venuto in Sicilia, Vigilio, che con tanti dispiaceri, e flagelli non era morto in Siragosa del male della pietra mori, e ne fù il suo corpo portato in Roma, & in S. Marcello nella via Salaria sepolto. Visse nel Pontificato in Roma, e fuori di Roma 17. anni, 6. mesi, e 26. giorni. E restò per la sua morte 3. mesi, e 5. giorni la Chiesa senza Pastore.

ANNOTATIONE.

L'ingresso di questo Vigilio fù poco legitimo, per hauere in vita di Siluerio suo predecessore, che fù dal gouerno della Chiesa rimosso, occupato il Papato à forza. E per questo l'hò io notato per 6. scitima, con la morte di Siluerio fù Egli visse senz'alcun dubio Vigilio prefato d'ambitione vn gran tempo. Percioch'egli haueua poco prima procurato d'essere fatto coadiutore di Bonifacio 2. nel Pontificato. E non essendoli all'hora successo, qualche tempo poi il luogo di Siluerio occupò. E tutte queste cose poi Siluerio in vna sua epistola, che gli scrisse nel suo esilio, e che nel secondo Tomo de' Concilij si legge, glielo rimproverò. Ne è autore il Biblioteccario.

PELAGIO I. PONT. LXI.

Creato del 556. a' 13. d' Aprile.



En la Rè de
Gothi in Ita-
lia e suoi gesti.

PELAGIO Primo Romano, fù in quel tempo Pontefice, quando Totila Rè de' Gotbi, che fù per la sua grande crudeltà chiamato flagello di Dio, entrò con grosso esercito nella pouera Italia, e l'andò tutta ponuendo à sacco. Giunto poi à monte Casino per douer passare oltre in Terra di lauoro, fù in quel luogo da S. Benedetto conosciuto, ancorche in habito di fanto priuato gl'andasse auanti, e minacciato ancora, perche co' Christiani tanta